

PARLA CAROFIGLIO

“La sinistra provi a far nascere un governo Fico”

» CAPORALE A PAG. 3

L'INTERVISTA

Gianrico Carofiglio *“L'alleanza con la Lega costa troppo ai grillini. Basta dipingerli come fascisti: i progressisti indichino un'alternativa”*

“Se cade il governo, la sinistra lavori col M5S al governo Fico”

» ANTONELLO CAPORALE

I profeta che ammonisce senza presentare alternative accettabili, contribuisce ai mali che enuncia, lei ha scritto.

È un pensiero di Margaret Mead e, secondo me, enuncia una grande verità.

Da un po' di tempo Gianrico Carofiglio giudica invece di attendere l'altrui giudizio. Non c'è giorno che non faccia le pulci a questo governo, di più ancora alle parole che questo governo usa.

Non mi piace l'idea di giudicare. Annoto cercando di usare l'ironia. Mi piace usare Twitter come esercizio di scrittura essenziale.

I social ci fanno scrivere giorno e notte. E fotografare, filmare, odiare, e comunque commentare sempre. Siamo divenuti suoi sudditi. Temo però che ci tolgano il tempo di pensare.

I social canalizzano il flusso delle opinioni che prima era ristretto nella sala di un bar, nel crocchio di una piazza. Non bisogna allarmarsi di questo né tacere degli eccessi che produce. Per quanto mi riguarda cerco di denunciare l'inquinamento del discorso pubblico e la conseguente manipolazione della verità.

Il discorso politico sembra essersi trasferito sul web e tutto assume un aspetto di indistinta comicità. Unabat-

tuta bene assestata, questo sazia. Per il resto il nulla.

Forse è un giudizio un po' duro. Il rischio della battuta per la battuta esiste. Però i social, se usati con equilibrio e consapevolezza, sono uno dei luoghi in cui è possibile esprimere il proprio pensiero, denunciare le torsioni del potere e della sua propaganda.

Ma c'è una speranza, un orizzonte oltre Twitter?

Penso che sia giusto, se dico che questo governo non va, che mi si domandi: cos'hai in mente?

Questo governo non va.

Accadrà che andranno a gambe all'aria e anche in un tempo piuttosto breve.

L'M5s soffre l'alleanza con la Lega. La sua dote elettorale si assottiglia settimana dopo settimana.

Certo. Per ragioni diverse spetta a tutti lo sforzo di immaginare il dopo, senza demagogia e senz'astrattezza. Lo dico senza giri di parole: il dopo non possono essere le elezioni anticipate, magari già il prossimo anno. Un evento da cui solo la destra potrebbe

avvantaggiarsi. La Lega fa parte di un blocco ideologico sociale strutturato, ha radici nel mondo imprenditoriale e conservatore del Nord e governa nell'alleanza tipica: Forza Italia, cioè Berlusconi, e tutti gli altri affluenti. Bisogna prepararsi a ipotesi alternative realistiche e credibili.

Mi pare che la Lega stia bene con i 5 stelle. Gode di un'arrendita parassitaria, aumenta i consensi invece di pagare peggio. Salvini è ministro della propaganda, ed è un compito che gli viene a meraviglia. I guai sono di Di Maio che si è assunto l'onere di azzerare in cinque mesi la povertà in Italia.

Appunto. Questa alleanza si sta rivelando costosissima per il M5S. Presto dovranno prenderne atto.

E allora il Pd?

Ecco, e allora il Pd, e tutte le altre forze alternative alla destra devono smettere di ritenere i grillini fascisti con cui non si può parlare. È una posizione che sconta un certo tasso di infantilismo politico. Dentro l'M5s c'è di tutto: destra, sinistra, moderazione, estremismo. È un movimento liquido che prende forma dal contenitore che lo ospita. Raccoglie o ha raccolto consensi di tanta gente disillusa dalla sinistra. È un mondo disperso che attende di ritrovarsi e sembra ingiustificabile prescindere da questa considerazione.

I 5 stelle sono sabbia, la Lega mattone.

Infatti c'è chi capitalizza il cosiddetto contratto del cambiamento e chi naufraga sotto le onde dell'imparazione, dell'approssimazione, del velleitarismo. Sono stati contro la logica del pop corn, l'idea di godersi a casa lo spet-

tacolo del disastro. Anche perché il disastro eccolo qua, ma le percentuali di consenso all'opposizione diminuiscono. Perciò lo sforzo deve essere quello di creare la cornice di un governo alternativo.

Come dovrebbe essere questo governo alternativo?

Un esecutivo guidato dal presidente della Camera.

Roberto Fico premier.

Un governo più strutturato, con apporti di competenze esterne e la sinistra, tutto l'arco che compone la sinistra, che accetta di farlo nascere, su un programma serio, a termine.

Il Pd neanche vuole sentirne parlare.

Non c'è dubbio che adesso è così. Ma sono convinto che esista la disponibilità di tanti a valutare questa soluzione. E del resto, nel breve periodo, quale sarebbe l'alternativa?

Ma Renzi sta costruendo la sua formazione politica, un altro mondo rispetto a quello attuale e strizza l'occhio a Forza Italia.

Renzi è un democristiano di sinistra, è sempre stato tale, e se fa chiarezza rende un servizio a se stesso e al Paese. E forse riesce a fermare lo sperpero di quello che sicuramente era un grande talento politico. L'odice uno che vorrebbe votare un partito più nettamente di sinistra di quanto sia oggi il Pd. In un sistema proporzionale come è tornato a essere il nostro, una seria forza di centro, senza derive po-

puliste e libera dall'eredità berlusconiana, sarebbe un interlocutore fondamentale.

Se la destra sappiamo cos'è, la sinistra dov'è?

La sinistra deve ripartire dal discorso sul metodo. Nella parte finale del mio libro *Con i piedi nel fango* cerco di spie-

gare cosa intendo raccontando la storia, apparentemente lontana dai temi della politica, di un funzionario di Save the Children, Jerry Sternin, praticamente da solo, all'inizio degli anni Novanta affrontò e risolse il problema della malnutrizione infantile in

Vietnam. Per cambiare il mondo più che cercare di riparare le molte cose che non funzionano o affidarsi agli strumenti della demagogia, è necessario scoprire cosa va bene – in termini di efficacia e di umanità – e cercare di riprodurlo. Le cosiddette buo-

ne pratiche, le soluzioni intelligenti che mettono insieme l'efficacia con il senso di umanità e solidarietà. Le soluzioni si trovano, anche nella difficoltà di un tempo così impoverito, impaurito e perciò inattivato. Bisogna avere la voglia di cercarle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Biografia

GIANRICO CAROFIGLIO

Barese doc, classe 1961. Magistrato dal 1986 è stato pretore a Prato, pm a Foggia, sostituto procuratore alla Dda di Bari. Senatore dal 2008 al 2013, al termine del mandato ha lasciato la toga. Dalla sua penna la saga dell'avvocato Guido Guerrieri



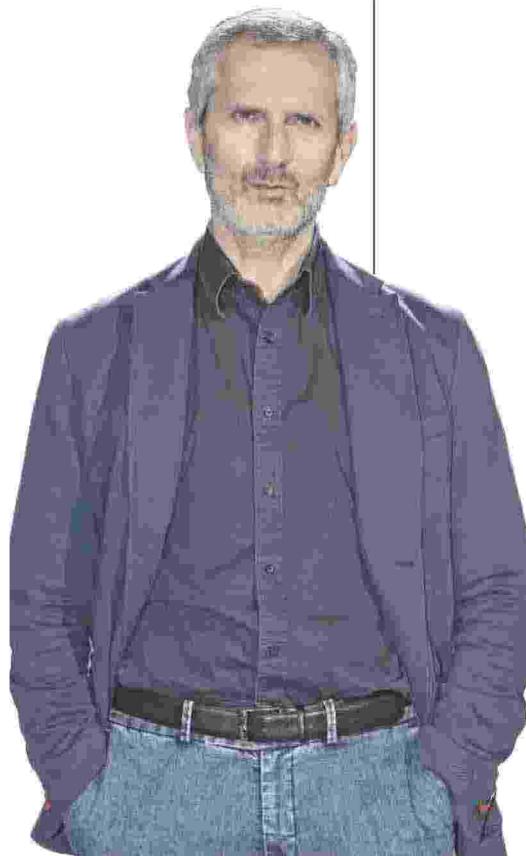
FARSI TROVARE PRONTI

L'esecutivo Conte andrà a gambe all'aria in breve tempo, ma le elezioni subito sancirebbero la vittoria delle destre unite. È un dovere impedirla



SCISSIONI E NUOVI SOGGETTI

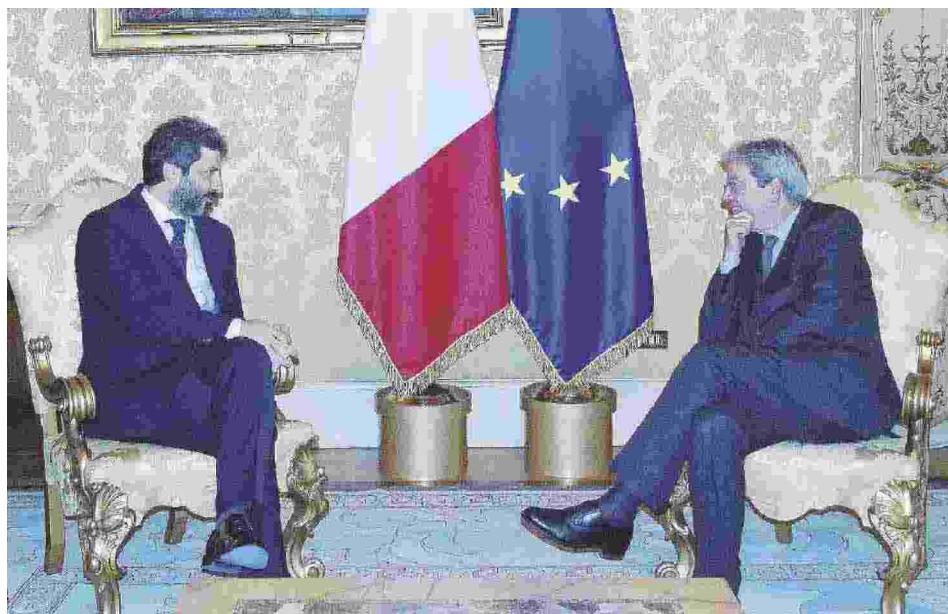
Renzi fuori dal partito? Se facesse chiarezza renderebbe un servizio al Paese e a se stesso, fermando lo sperpero di un grande talento politico



Il libro



• **Con i piedi nel fango**
Gianrico Carofiglio con Jacopo Rosatelli
Pagine: 112
Prezzo: 11 €
Editore: Ega



Auspici per il futuro

Il presidente della Camera Roberto Fico con Paolo Gentiloni Sotto, Gianrico Carofiglio